



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/uovo-critico-kataklima-e-nico-garrone>

Uovo critico - Kataklima e Nico Garrone

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne: 1 aprile 2008

Close-Up.it - storie della visione

Roma, **Kataklima Teatro** - Parte con una sorpresa il [sesto appuntamento](#) di **Uovo critico**, serie di incontri tra critica e "nuova scena performativa": uno degli elementi della perfetta equazione messa in campo da Elvira Frosini -responsabile della direzione artistica ed organizzativa dell'evento, nonché regista del gruppo di casa, **Kataklima** - è assente. Si tratta del critico Nico Garrone, redattore del quotidiano «[la Repubblica](#)» e direttore artistico del festival "[Estate a Radicondoli](#)", impossibilitato ad essere presente alla serata. Ma come un'equazione può essere risolta anche in presenza di un'incognita/assenza, anche in questo caso l'appuntamento che vedeva il gruppo romano **Kataklima** presentare una prova di ciò che andrà a comporre il futuro spettacolo "**I**" è arrivato in porto a vele spiegate: il tutto grazie alle pressanti domande e curiosità di un numeroso pubblico, guidato in modo quasi impercettibile dagli interventi/aggiustamenti della stessa Frosini, dei due attori Isabella Di Cola e Vincenzo Manna, di Marcantonio Lucidi e Valentina Valentini.

Spiazza, turba, migra da piccole scenette quotidiane a improvvisi squarci performativi questa prova incompiuta presentataci da **Kataklima**. Un uomo e una donna. Sorridenti, superficiali, dolorosi, intensi come una normale coppia immersa nel contemporaneo. Si sfiorano, si sorridono, si amano carnalmente. E poi, uno squarcio di tenebra nato da un piccolo momento di felicità -il compleanno di lui-, apre le "danze" a qualcos'altro...

Tranche teatrale tra le più interessanti presentate ad **Uovo critico**, il lavoro di **Kataklima** si situa in uno spazio indefinito che, paradossalmente, arriva fortemente a colonizzare le sfere della rappresentazione e della fruizione che, indefinitamente, si mescolano e si compenetrano tra di loro sotto l'attento sguardo della Frosini. A partire dal procedimento iniziale seguito dalla regista -l'uso di "parole chiave" che hanno guidato gli attori, e lei stessa, all'interno di un tema ben definito, il "dentro/fuori" e la "presenza/assenza"- e dalla valenza data al titolo-simbolo - "**I**" sta per un'uguale non compresa *immagine*, per usare ancora una metafora di stampo matematico-, lo spettacolo di **Kataklima** arriva ad essere una sorta di manoscritto medievale in cui le lettere, elemento primo del linguaggio, lasciavano il passo o si trasformavano in *immagini* che divenivano i grafemi fondanti di una narrazione mentale, allegorica, e per questo potentissima. Una narrazione che anche in questo caso si dà per *immagini*, in quanto ciò che **Kataklima** ci presenta deve venire, secondo le stesse parole della Frosini, ricomposto in una, appunto, "narrazione", dal pubblico stesso. La <<partitura fisica>> -come ha affermato la stessa Frosini ai microfoni di [Podoff](#) - di "**I**" <<"*shifta*" continuamente da un codice all'altro>>, rendendo fondamentali fattori come il ritmo, la musica, i colori, i corpi. Questo essere al limite di ogni forma di rappresentazione/narrazione genera inevitabilmente, e ha generato nel pubblico che ha assistito a questa "prova", uno scarto forse incolmabile tra ciò che la Frosini ricerca e ciò che lo spettatore istantaneamente riceve e rielabora, fa intimamente suo. Il dibattito che è seguito ai venti minuti di spettacolo ha visto, infatti, il pubblico cercare instancabilmente, a tentoni, una chiara ed unica via di interpretazione verso il centro di ciò che la "prova" voleva essere. Quello che è passato sotto silenzio, per via del continuo cercare degli spettatori un *singolare*, quasi materico, "cosa", è stata l'incredibile convergenza di dubbi e ipotesi che attanagliano, come lo stesso spettatore, anche il lavoro di **Kataklima** tutto: ogni sessione performativa di prova non è altro, a detta della Frosini, che un processo di approssimazione verso ciò che andrà a costituire il significato, e il *significante*, ultimo di quello che poi diverrà "**I**" -e si cade in una vertigine teoretica ipoteticamente senza fine se si pensa che *anche* la "prova" della serata di **Uovo critico** era solo una "prova" verso un definitivo approdo... L'incessante ricerca di un semplice, definitivo, "cosa", ha traghettato la discussione verso il processo utilizzato dalla Frosini e dagli attori per far venire a galla, compiutamente, l'*urgenza* che li ha spinti a scegliere un tema decisamente senza abisso ultimo come è il "dentro/fuori" e la "presenza/assenza". Contributi essenziali a questo confronto dialettico sono stati quelli di Marcantonio Lucidi e di Valentina Valentini, intenti a sgombrare il campo da diverse incertezze riguardo il significato, e la portata, di termini e *stati creativi* come *urgenza*, *messaggio*, *ipotesi*. Il pubblico partecipa ma perplesso della serata sembra riassumere su di sé, e dentro le sue domande, il non-spazio pregno di punti interrogativi, incertezze, zone d'ombra che è il rapporto tra opera d'arte, spettatore e fruizione, come si è andato configurando per tutto l'arco del secolo scorso.

E l'evocazione, ad un certo momento della serata, di Bach, del romanticismo, della Scuola di Francoforte, della teoria dell'informazione, non fa che confermare tutto questo.

E sentir disquisire, in quel raccolto spazio che è il **Kataklima Teatro**, di teatro, così calorosamente, da indistinguibili critici, artisti e spettatori, sdraiati a terra o seduti in un policentrico, piccolo, spazio, è il segno evidente della riuscita di questa strana ma unica iniziativa che è **Uovo critico**.

Post-scriptum :

Web Info: [Uovo critico](#), [Kataklima](#), [Podoff](#), [Estate a Radicondoli](#), [la Repubblica](#)